

## ATTO CAMERA

### INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA 3-01828

*(Iniziativa per un piano organico di contrasto alla povertà)*

presentata da  
DONATO RENATO MOSELLA  
martedì 20 settembre 2011, seduta n. 521

MOSELLA.

- Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

secondo i dati dell'ultimo rapporto Istat sulla situazione del Paese il 24,7 per cento della popolazione, circa 15 milioni di persone, è a rischio povertà o esclusione sociale, a fronte di una media europea pari al 23,1 per cento;

nell'Italia meridionale si concentrano i livelli più alti: al Sud vive il 57 per cento delle persone a rischio povertà o esclusione sociale, pari a circa 8,5 milioni di individui, che si trovano in una condizione di disagio tra quelle utilizzate come indicatori dalla «Strategia Europa 2020»;

L'Employment outlook 2011 dell'Ocse, sottolineando come i salari italiani siano tra i più bassi nei Paesi avanzati, ha messo in evidenza come nel nostro Paese sia aumentato il rischio di povertà: «rispetto ad altri Paesi Ocse, in Italia il sistema di tasse e trasferimenti gioca un ruolo minore nel proteggere le famiglie contro le conseguenze di grandi contrazioni del reddito da lavoro». Pertanto, «lo shock negativo sui redditi da lavoro subito da non pochi italiani durante la crisi si è probabilmente tradotto in un aumento del rischio di povertà e di difficoltà finanziarie»;

le condizioni di marginalità e di esclusione sociale investono tanto cittadini italiani quanto persone residenti sul nostro territorio munite di regolare permesso di soggiorno;

alcuni strumenti adottati, come, ad esempio, la social card, non si sono rivelati efficaci nell'affrontare il problema in modo strutturato, a causa delle difficoltà di funzionamento, dell'esiguità delle risorse a disposizione, degli elevati costi di gestione e della copertura non coerente con le sacche di povertà presenti sull'intero territorio nazionale;

la concessione di sussidi economici non rappresenta che una misura di un più ampio e moderno piano di contrasto alle povertà che dovrebbe comprendere un ventaglio di servizi alla persona, dalle prestazioni mediche, ai servizi assistenziali, al sostegno psicologico e sociologico;

la previsione di tali servizi garantirebbe l'accesso a strumenti di sostegno essenziali, altrimenti inaccessibili da parte di coloro che vivono condizioni di povertà;

il piano di contrasto alle condizioni di povertà dovrebbe tradursi, in ossequio al principio di eguaglianza sancito dalla nostra Carta costituzionale, in un programma in grado di assicurare uniformità di trattamento nell'intero territorio nazionale ed in favore di tutte le persone, non solo cittadini, che vivono condizioni di marginalità;

le iniziative di contrasto alla povertà realizzate da enti locali o dal tessuto associativo, pur lodevoli, non esimono il legislatore dal dovere di intervenire con misure organiche per dare sostegno ed assistenza a coloro che vivono condizioni di estremo disagio -:

**se il Governo non ritenga opportuno promuovere, nel rispetto delle competenze e delle attribuzioni costituzionalmente previste, un piano organico di contrasto alla povertà che si traduca nell'individuazione di risorse finanziarie e nella previsione di servizi reali alle persone esposte al rischio di esclusione sociale. (3-01828)**

---

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mosella ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01828, concernente iniziative per un piano organico di contrasto alla povertà.

**DONATO RENATO MOSELLA.** Signor Presidente, signor Ministro, l'ultimo rapporto ISTAT che ha fotografato l'Italia ci dice che 15 milioni di persone sono a rischio povertà o esclusione sociale. Sono il 24,7 per cento della popolazione, mentre la media europea è del 23,1 per cento. Il 57 per cento di questi si trova nel sud del Paese. L'OCSE ci dice che i salari italiani sono tra i più bassi dei Paesi avanzati. La crisi che ha colpito di fatto i redditi da lavoro ha prodotto per molte famiglie un rischio povertà. Vengono colpiti i cittadini italiani, ma anche gli immigrati con regolare permesso di soggiorno. Non ritiene il Governo che sia opportuno promuovere, nel rispetto delle competenze costituzionali, un piano organico di contrasto alla povertà dentro questa crisi, individuando le risorse finanziarie necessarie?

**PRESIDENTE.** Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, ha facoltà di rispondere.

**MAURIZIO SACCONI,** *Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* Signor Presidente, il Governo ha già promosso in realtà un piano organico di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Si tratta di un piano composto da prestazioni economiche e da nuovi strumenti come la carta sociale. Dal punto di vista della spesa per prestazioni contro la povertà, nel 2009 (ultimo dato disponibile per riunire tutte le componenti di questa spesa) abbiamo erogato circa 5 miliardi e mezzo di euro, considerando le pensioni sociali, gli assegni sociali, il fondo per le politiche sociali, il fondo usura, l'assistenza agli stranieri e ai profughi, i vitalizi per i perseguitati e i deportati, la social card e l'area di esclusione dall'IRPEF.

Non si possono poi non considerare tutte le misure a sostegno della famiglia, del lavoro, dell'invalidità e della casa che certamente presentano un risvolto di prevenzione e di lotta alla povertà. Nel 2009 abbiamo questi aggregati di spesa: 62 miliardi di euro per la famiglia; 44 miliardi di euro per il lavoro; 52 miliardi di euro per la invalidità e la non autosufficienza nella dimensione socio-sanitaria assistenziale necessariamente integrata; 9 miliardi per la casa.

Uno strumento specifico, come dicevo, è stata la carta acquisti, attraverso una sperimentazione che è prossima all'avvio concreto. Sarà affidata ad organizzazioni sociali attraverso la funzione responsabile delle amministrazioni municipali. La sperimentazione si concentra in alcune grandi realtà urbane, ove è maggiore la presenza della povertà assoluta.

La carta acquisti costituisce una infrastruttura che può essere alimentata non solo da risorse pubbliche dello Stato, delle regioni o degli enti locali ma anche, come è già avvenuto, da risorse private, perché l'obiettivo è quello di sostenere il contrasto e la prevenzione della povertà anche attraverso il dono, non soltanto come flusso di risorse private che si affiancano a quelle pubbliche (le cui esigenze di contenimento sono ben note), ma anche per sollecitare nei confronti delle persone bisognose quegli interventi che attraverso il contenuto relazionale possono consentire la inclusione delle persone nelle comunità di appartenenza.

Mi auguro presto di poter riferire al Parlamento anche sugli esiti di questa sperimentazione, vero e proprio strumento di sussidiarietà verticale verso gli enti locali e le comunità, ma anche orizzontale verso le forme che la società esprime come modi di autorganizzazione, affinché la povertà possa essere contrastata nei necessari termini di prossimità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mosella ha facoltà di replicare.

**DONATO RENATO MOSELLA.** Signor Presidente, noi crediamo che le politiche attuate dal Governo, che sono state anche elencate, siano esattamente di segno opposto rispetto alle esigenze da affrontare in situazioni di povertà e di emarginazione. Parliamo dei più poveri tra i poveri.

Inefficace è stata la social card: è costata tanto, ha funzionato male, non ha assicurato un sostegno valido contro le sacche di povertà presenti sull'intero territorio nazionale. Repressiva e depressiva è stata la decisione del Governo di aumentare di un punto l'IVA. Si tratta di una scelta i cui esiti graveranno sui poveri molto più di quanto peseranno sui ricchi (si stima il 60 per cento), ma ci sono ormai tanti dati a disposizione di tutti. Drastici sono stati i tagli operati agli enti locali, che hanno il polso reale della povertà, che finiranno con l'incidere in primis sui servizi da destinare proprio a coloro che vivono condizioni di disagio.

A fronte di tutto questo, occorre non procedere per spot, mi spiace dirlo, tipo la social card. Occorre comprendere da subito ed affrontare il tema della povertà in modo organico (sono numeri imponenti quelli del nostro Paese) e non ricordarsi di esso solo quando sfocia drammaticamente in tragedia.

Di «rischio povertà» abbiamo già parlato a più riprese in quest'Aula e non solo in tempi recenti: anche quando il Governo assicurava che il Paese era un'oasi felice e che nulla poteva accadervi. Ora che abbiamo la certezza assoluta di avere molto da temere, il Governo arrabatta con lentezza esasperante rimedi improbabili, come l'aumento di un punto percentuale dell'IVA di cui ho detto e che costerà pesanti sacrifici alle famiglie anche quelle normali, figuriamoci alle famiglie più deboli, quelle del disagio e della povertà. Questo ritocco dell'IVA avrà effetti regressivi, perché - come evidenziano gli osservatori più qualificati - inciderà sui consumi delle famiglie a più basso reddito, quelle costrette a consumare quasi tutte le loro risorse per acquistare beni e servizi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mosella, la prego di concludere.

**DONATO RENATO MOSELLA.** Quindi, è presto detto. Noi incalzeremo il Governo affinché si faccia sul serio e almeno per questi milioni di persone (le povere tra i poveri) si mettano in campo dei provvedimenti seri.